

I tre maratonei

La prima a correre è Maria di Magdala, che al mattino, "quando era ancora buio", va al sepolcro. E' ancora frastornata dagli eventi, ha tutto per ultimare l'unzione, ma ha dimenticato che una grossa pietra chiude la tomba. Vedendo il sepolcro aperto, un poco frastornata, non si ferma a osservare che cosa possa essere accaduto, corre via spaventata.

Corre ad avvertire i discepoli, preoccupata perché ha trovato il sepolcro vuoto. Il suo correre è un andare via e procede avanti e indietro, non sa che cosa fare, è nella confusione. Ha perso la consapevolezza. La passione per il maestro è stata sconvolta, aveva molta fiducia in lui, ora non sa esprimere il suo amore.

Solo ritornando al giardino del sepolcro e piangendo la sua perdita, ritroverà il contatto con l'amato, si sentirà interiormente chiamata per nome e questo suono sarà l'unguento della sua risurrezione.

Appena avvertito, Pietro corre, ma è appesantito, senza slancio. Non solo è smarrito perché ha tradito il Signore, ma anche perché ora il corpo è stato trafugato.

Il suo andare è senza speranza, non ha un posto dove stare, è scisso interiormente: ha creduto in lui e ha manifestato il suo entusiasmo, anche con la spada, ma è stato tutto inutile, ora ogni cosa è perduta.

Al sepolcro vuoto guarda i teli per terra e vede il sudario ben piegato, "avvolto in un luogo a parte", ma non è in grado d'osservare. Sembra troppo tardi, ogni cosa è conclusa e il suo cuore è strappato, non gli resta che ritornare in Galilea. La tomba vuota gli indica la strada del ritorno.

Ritornato al centro della sua mozione interiore, al suo primo incontro con Gesù, sente che può ancora esprimere tutto il suo amore per lui, recupera in questo sentire la sua unità interiore e la sua capacità di donare tutto di sé e questo dono gli svela la risurrezione.

"Correvano insieme" Pietro e l'altro discepolo e quello che Gesù amava "corse più veloce". Lo sappiamo bene come l'amore sprigiona energia, bisogno d'intimità, d'incontrarsi, di sentirsi. La sua emozione è forte e il desiderio intimo d'essere vicino è intatto. La richiesta di Maria di andare a vedere che cosa è successo lo sollecita, lo apre alla speranza, la memoria gli rammenta l'affermazione di Gesù sui tre giorni. Questo ricordo fa vibrare ancora il desiderio d'abbandonarsi sul suo petto, vede il suo costato trafitto e vuole accoglierlo non più per la sepoltura.

Il suo correre è un divenire attento e la scintilla della visione si accende quando i due poli dell'affettivo e del cosmico, uno corporeo l'altro vuoto, innescano la piena consapevolezza. L'intimità collega la luce, l'amore genera e il vuoto lascia espandere il soffio della vita, la parola che è origine del cosmo.

Un solo segno, il sudario, "che era stato posto sul suo capo", avvolto in un luogo a parte, svela il mistero dell'assenza e indica il modo nuovo per incontrarlo. Ora corre verso il Kyrios, può abbracciare l'infinita intimità, sentire i battiti dell'esistenza, accarezzare il suo volto, toccare profondamente il cuore e, assente da se stesso, vedere. Ora è un'onda che viaggia nel cosmo, è una parola annunciata con fiducia, è messaggero che consegna la luce delle stelle e le porta alla nostra percezione.

Vittorio Soana